

Nell'ambito della misura 3 sono state varate anche iniziative di finanziamento di interventi di formazione di soggetti non ancora occupati finalizzati, attraverso un più efficace incontro tra domanda e offerta di lavoro qualificato, alla creazione di nuova occupazione presso le imprese agevolate con gli strumenti previsti nel PON, in collaborazione con il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale per quanto riguarda le imprese industriali, e con il Dipartimento per lo Sviluppo e la Competitività del Turismo della Presidenza del Consiglio per quanto riguarda le imprese turistiche.

La misura 4 supporta l'amministrazione pubblica nell'attuazione delle misure rivolte alle imprese, e è distinta in una sottomisura 4.1- assistenza tecnica per l'attuazione del PON e per il collegamento con i POR (Programmi Operativi Regionali), e in una sottomisura 4.2- valutazione intermedia del PON.

Le misure programmate riguardano interventi operativi già da qualche anno e, quindi, conosciuti dagli imprenditori, come ad esempio il cofinanziamento della legge 488/92 Industria, affiancati ad altri di carattere innovativo, quali ad esempio la graduatoria speciale ambiente, il PIA, il Tutoraggio, e gli interventi di formazione. L'avvio di questi interventi innovativi rappresenta una prima sperimentazione di nuovi strumenti di sostegno alle imprese.

Per la misura 1, sottomisura 1.1, sono stati monitorati pagamenti al 31/10/2006 per 3.307 milioni di euro, corrispondenti a 7.291 iniziative industriali, che prevedono un ammontare complessivo di investimenti da parte delle imprese di 12.046 milioni di euro e un ammontare complessivo di agevolazioni di 4.838 milioni di euro. Con riferimento alle domande presentate dalle imprese nei bandi della legge 488/92, attuativi del PON, è previsto a regime un incremento occupazionale indotto dagli investimenti di oltre 84.400 unità, dovuto in gran parte alle piccole imprese. Sempre con riferimento alle iniziative della legge 488, emerge una particolare attenzione alle problematiche ambientali derivanti dal programma di investimento; infatti circa il 90 per cento delle iniziative presenta la richiesta di adesione allo standard comunitario Ecoaudit o a sistemi di certificazione ambientale internazionalmente riconosciuti (EMAS, ISO 14001).

Per quanto attiene alle attività di tutoraggio, al 31/10/2006 sono stati approvati 166 programmi a valere sulla sottomisura 1.2, connessi ad altrettante iniziative cofinanziate dalla sottomisura 1.1, per un ammontare di impegni pari a 6,7 milioni di euro ed erogazioni per 3,05 milioni di euro.

Nell'ambito della misura 2 sono state agevolate al 31/10/2006 48 domande a valere sul PIA Formazione, per un ammontare di agevolazioni pari a 97 milioni di euro e pagamenti per 24 milioni di euro. Riguardo il primo bando PIA Innovazione, alla stessa data risultano agevolate 216 domande, per un ammontare di agevolazioni a fondo perduto di circa 393 milioni di euro a fronte di investimenti di circa 715 milioni di euro. Le relative erogazioni (parte a fondo perduto) ammontano a circa 155 milioni di euro. Il secondo bando PIA Innovazione registra 370 iniziative, con investimenti per la parte relativa alla legge 46/82 pari a 585 milioni di euro e per l'investimento di cui alla legge 488/92 pari a 480 milioni di euro, cui corrispondono rispettivamente contributi per 217 e 306 milioni di euro.

I progetti esecutivi del bando PIA Networking risultati ammessi sono 16, di cui 15 hanno aderito. La stipula dei contratti è intervenuta alla fine del mese di dicembre 2006.

Riguardo il Bando "46 ICT", dei 112 progetti che hanno presentato la progettazione esecutiva, 64 sono stati ammessi definitivamente alla data del 31/10/2006.

Con la graduatoria del Bando "46 Energia" sono stati invitati a presentare la progettazione esecutiva 36 soggetti, 15 dei quali agevolabili con risorse PON.

Riguardo alla sottomisura 2.2 (Tutoraggio), al 31/10/2006 si registrano 40 Piani Operativi approvati dall'Amministrazione a beneficio di imprese agevolate sul 1° Bando PIA Innovazione, con impegni di spesa pari a circa 1,6 Meuro e pagamenti per 0,9 Meuro.

Per quanto riguarda la misura 3, sono stati agevolati al 31/10/2006 complessivamente 882 programmi di formazione e tre convenzioni per alcune migliaia di tirocini di lavoratori non occupati, per impegni di spesa pari a 94 milioni di euro e pagamenti per 49 milioni di euro.

La misura 4-Assistenza tecnica, infine, mostra al 31/10/2006 un livello di spesa pari a 16 milioni di euro.

Nell'ambito della programmazione per il periodo 2007-2013, è stato proposto nel mese di settembre 2006 il documento "Linee per un PON Competitività nelle Regioni Convergenza", che, coerentemente con il nuovo approccio di politica industriale espresso dal Disegno di Legge "Industria 2015" e con l'obiettivo del QSN di sostenere politiche per la ricerca e l'innovazione, intende perseguire le seguenti strategie:

- ✓ nuove forme di cooperazione tra imprese e ricerca;
- ✓ coinvolgimento del sistema finanziario;
- ✓ collegamento funzionale tra le diverse realtà locali;

- ✓ collegamento con le iniziative europee e internazionali in materia di collaborazione industriale e scientifica (es. piattaforme tecnologiche, accordi internazionali di ricerca).

Il nuovo PON sarà pertanto incentrato sui Progetti di Innovazione Industriale, cui faranno da complemento gli Interventi integrati di innovazione (es. PIA Innovazione, Bandi tematici legge. 46; legge 488 riformata) e le Azioni di accompagnamento e rafforzamento del contesto, volte al miglioramento della capacità di valutazione dei progetti e delle condizioni creditizie, nonché al rafforzamento delle attività in materia di brevetti e alla valorizzazione delle eccellenze degli sportelli unici. Per quanto riguarda le problematiche della competitività, si segnala l'attività di "Gestione locale della rete" per la notifica elettronica (SANI), avviata dalla Commissione europea il 1° gennaio 2006 e affidata in Italia al MSE- Direzione Generale Sviluppo Produttivo e Competitività che, ad oggi , ha abilitato, a richiesta, a operare sul sito dedicato 64 funzionari dell'Amministrazione centrale e 194 funzionari di 14 Amministrazioni locali.

5 POLITICA ENERGETICA

5.1 La nuova politica energetica dell'Europa

Il 2006 ha visto l'avvio di una evoluzione sostanziale della politica energetica europea. L'attenzione è stata posta su tre principali obiettivi strettamente integrati: sicurezza dell'approvvigionamento energetico, competitività e sviluppo sostenibile, inclusi i cambiamenti climatici.

I nuovi lineamenti della politica energetica europea sono stati tracciati nel Libro verde "Una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura", presentato dalla Commissione l'8 marzo 2006. Sottoposto ad un ampio processo di consultazione, il documento, insieme ai risultati dell'indagine sullo stato della concorrenza nel settore, intende fornire gli elementi per individuare nuove misure di intervento di politica energetica in vista della piena apertura dei mercati europei dal 1° luglio 2007.

E', innanzitutto, rilevato l'attuale scenario energetico europeo caratterizzato da un aumento della dipendenza dalle importazioni di energia, da riserve concentrate in pochi Paesi, da rilevanti cambiamenti climatici, da prezzi crescenti dell'energia e dal bisogno di ingenti investimenti per la realizzazione di infrastrutture in grado di soddisfare la crescente domanda energetica. Sono, quindi, individuate aree prioritarie di intervento, come la riduzione del fabbisogno energetico attraverso interventi di efficienza energetica, lo sviluppo di fonti rinnovabili, la ricerca e innovazione tecnologica, la diversificazione delle aree di importazione di fonti fossili, l'istituzione di un quadro di riferimento adatto a promuovere gli investimenti nelle infrastrutture di approvvigionamento e fornitura dell'energia, l'adozione di strumenti di solidarietà tra i Paesi membri per affrontare le emergenze, l'attuazione di una politica esterna unitaria rivolta a un costruttivo dialogo con i Paesi produttori e di transito dell'energia.

L'accento è posto dunque sulla necessità di affrontare le sfide mediante una politica energetica che l'Unione Europea, fatto salvo il rispetto delle scelte dei singoli Paesi membri, possa esprimere attraverso "una sola voce".

Anche il Consiglio europeo del marzo 2006 ha sottolineato la necessità di coerenza tra gli Stati membri e tra le azioni nei diversi settori di intervento. La crescita nell'UE deve essere perseguita attraverso mercati aperti e competitivi che favoriscano gli investimenti, lo sviluppo tecnologico, il commercio nazionale e internazionale e in stretto collegamento con la politica ambientale, l'occupazione, le politiche regionali e, in particolare, quella dei trasporti. In specie, il Consiglio europeo ha invitato la Commissione europea e l'Alto rappresentante a cooperare strettamente per quanto riguarda l'importante questione delle relazioni esterne in materia di energia e a fornire contributi per una strategia UE.

Tale invito si è tradotto nella presentazione da parte della Commissione, il 10 gennaio 2007, della Strategic energy review (SER), su cui forniremo ulteriori elementi nei prossimi paragrafi.

Già a fine 2005 la Commissione europea aveva adottato, con comunicazione al Consiglio e al Parlamento europeo, la sua prima Relazione sullo stato di avanzamento della creazione del mercato interno del gas e dell'elettricità che valuta lo stato di attuazione delle Direttive elettricità e gas. Il rapporto della Commissione poneva in evidenza forti criticità legate a un grado ancora insufficiente di adozione delle Direttive, rilevando ritardi, recepimenti "minimalisti" o meramente letterali, che rendono insufficiente il grado di integrazione dei singoli mercati nazionali. Importanti nodi critici sono l'assenza di: effettiva concorrenza transfrontaliera, un forte grado di concentrazione dei mercati nazionali, crescita dei prezzi medi all'ingrosso dell'energia elettrica e del gas, diversificata operatività delle regole di unbundling che devono garantire l'indipendenza effettiva degli operatori delle reti da quelli del mercato, nonché disomogeneità di competenze e di grado di indipendenza effettiva dei regolatori dell'energia in Europa.

Anche il Consiglio dei Ministri dell'energia di giugno 2006 ha svolto un dibattito orientativo sul mercato interno dell'energia, adottando, in materia, delle conclusioni che tendono a qualificare gli orientamenti futuri dell'Unione partendo dalla tappa intermedia dei mercati regionali esistenti del gas ed elettrico²⁵ e avviandosi verso una loro crescente integrazione con altri Stati membri. In particolare si è esplicitata la necessità di una "piena, effettiva, trasparente implementazione e un'applicazione omogenea dell'esistente legislazione comunitaria che non dovrà essere applicata solo nella lettera ma anche nello spirito".

A fine anno inoltre la Commissione con 26 pareri motivati inviati a 16 Stati membri, ha confermato la sua volontà di seguire l'attuazione della legislazione relativa al mercato interno dell'energia (trattasi in particolare di Germania, Austria, Belgio, Repubblica ceca, Estonia, Spagna, Francia, Grecia, Irlanda, Italia, Lituania, Lettonia, Polonia, Svezia, Slovacchia e Regno Unito in esito a lettere di messa in mora dell'aprile 2006).²⁶

Per l'Italia, il disegno di legge A.S. 691 di Delega al Governo per completare la liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas e per il rilancio del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili, in attuazione delle Direttive comunitarie 2003/54/CE, 2003/55/CE e 2004/67/CE, contiene le disposizioni necessarie al pieno recepimento delle Direttive sul mercato interno dell'elettricità e del gas.

²⁵ Mercati regionali: iberico (Spagna e Portogallo), Europa centrale (Francia, Germania e Benelux), nordico (Svezia, Danimarca e Finlandia)

²⁶ La Commissione ha constatato che in sede di recepimento delle Direttive in molti Paesi permangono problemi di:

- persistenza di tariffe di fornitura regolamentate per i clienti idonei, che bloccano l'arrivo di nuovi concorrenti e impediscono la libera scelta del fornitore;
- insufficiente separazione dei gestori di rete verticalmente integrati con attività di produzione e fornitura, in particolare per quanto riguarda la separazione funzionale volta a garantire l'indipendenza di tali gestori e ad impedire ogni discriminazione relativa all'accesso alla rete;
- accesso discriminatorio dei terzi alla rete, e in particolare mantenimento di un accesso preferenziale per i contratti storici degli operatori dominanti;
- competenze insufficienti delle autorità di regolamentazione, soprattutto per quanto riguarda l'accesso alle reti e la sua tariffazione;
- mancata notifica degli obblighi di servizio pubblico;
- insufficiente indicazione dell'origine dell'elettricità.

Inoltre, il recente Decreto contenente le modalità per le importazioni di energia elettrica ha già accolto le obiezioni della Commissione sull'accesso discriminatorio dei terzi alla rete, eliminando, in particolare, l'accesso preferenziale per i contratti storici degli operatori dominanti (cfr. Ris. On. Gozi, lett. o).

Il Consiglio UE ha adottato a fine 2006 un Piano d'azione sull'efficienza energetica. Esso costituisce una guida per i Piani nazionali che ciascuno Stato membro dovrà presentare alla Commissione nel 2007 sulla base della Direttiva 2006/32/CE. Il Piano pone gli interventi di efficienza energetica al centro della Strategia di Lisbona con un obiettivo di risparmio sui consumi di energia per l'Europa del 20 per cento entro il 2020.

In particolare, sono previsti interventi per aumentare l'efficienza energetica nei settori degli elettrodomestici, edifici, trasporti e impianti di produzione di energia; è proposta l'implementazione e il miglioramento delle normative di efficienza energetica vigenti; vengono incentivati i servizi energetici e presentati meccanismi specifici di finanziamento a favore di prodotti più efficienti sotto il profilo energetico e è prevista una serie di proposte supplementari per sensibilizzare maggiormente i cittadini al problema, attraverso attività di istruzione e formazione. Sono, inoltre, in via di conclusione anche i negoziati tra l'UE e gli Stati Uniti concernenti il coordinamento dei programmi di etichettatura in materia di efficienza energetica delle apparecchiature per ufficio (Energy Star II).

Nel corso del 2006 è stato inoltre adottato il Piano d'azione sulla biomasse per accelerare lo sviluppo delle bioenergie prodotte dal legno, rifiuti e piante da utilizzare nei settori del riscaldamento, dell'elettricità e del trasporto (biocarburanti). Sono individuate quali azioni prioritarie: l'attività di ricerca, sviluppo e dimostrazione relative a tecnologie nuove ed efficienti per la generazione e l'utilizzo di carburanti; la promozione della creazione di mercati per la biomasse; la soppressione delle barriere tecniche e non tecniche, comprese quelle amministrative, sia a livello dell'UE che nazionali; le campagne di informazione; l'adozione di norme tecniche per i biocarburanti nonché una revisione della direttiva sulla qualità dei carburanti per consentire miscele più elevate di biocarburanti nel petrolio e nel diesel.

5.2 Relazioni esterne e politica energetica

La cooperazione tra l'UE e la Russia nel settore dell'energia è considerata di estrema rilevanza per garantire la sicurezza energetica sul continente europeo, provenendo dalla Russia il 25 per cento del petrolio e del gas consumato nell'UE. La sicurezza delle forniture, il commercio e gli investimenti nel settore energetico e l'efficienza energetica sono stati, pertanto, oggetto di analisi e di dibattito in molteplici occasioni nel 2006: il vertice UE/Russia a Sochi nel mese maggio, il G8 a San Pietroburgo nel mese di luglio, la riunione informale dei Capi di Stato e di Governo di L'Avana nel mese di ottobre, il Consiglio di partenariato permanente (CPP) nel mese di novembre, nonché l'ultimo Consiglio dei Ministri energia del 2006, nel quale

la Commissione europea ha confermato che le future relazioni saranno basate su condizioni di reciproco vantaggio.

A fine 2006 è scaduto l'Accordo di partenariato e cooperazione tra l'UE e la Russia. I negoziati previsti sul nuovo accordo quadro generale consentiranno di trovare un accordo su principi e obiettivi della cooperazione energetica in modo equilibrato e reciprocamente vincolante e di superare molti ostacoli che oggi impediscono la ratifica dal parte della Russia del Trattato sulla Carta europea dell'energia.

Il 1° luglio 2006 è inoltre entrato in vigore il Trattato che istituisce la Comunità dell'Energia dell'Europa Sud Orientale ECSEE, firmato ad Atene nell'ottobre 2005. Il Trattato si prefigge l'obiettivo di istituire un mercato integrato del gas naturale e dell'energia elettrica nell'Europa sudorientale tra l'UE e la Repubblica di Albania, la Repubblica di Bulgaria, la Bosnia-Erzegovina, la Repubblica di Croazia, l'ex Repubblica iugoslava di Macedonia, la Repubblica del Montenegro, la Repubblica di Romania, la Repubblica di Serbia e la Missione di amministrazione temporanea delle Nazioni Unite nel Kosovo (conformemente alla risoluzione 1244 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite). Esso prevede che i Paesi aderenti si adeguino gradualmente all'acquis comunitario in materia energetica. Il Trattato istituisce un Gruppo di lavoro di alto livello in rappresentanza dei governi degli Stati aderenti; un Segretariato (con sede a Vienna e operativo da febbraio 2006); un organismo regionale di regolazione, l'ECRB (Energy Regional Community Regulatory Board), con competenze sul monitoraggio del mercato e la risoluzione delle dispute internazionali relative agli scambi di energia.

Nell'ambito delle relazioni con i Paesi Terzi, anche in considerazione della situazione attuale del mercato dei prodotti petroliferi e dei prezzi, è proseguito il dialogo Unione Europea – OPEC. Si è tenuto il terzo incontro a Bruxelles il 7 giugno, in cui si è riconfermata la necessità di scambi di vedute tra Paesi produttori e consumatori sui temi del mercato del petrolio per contribuire alla trasparenza, prevedibilità e stabilità del mercato stesso, con prezzi ragionevoli dei prodotti petroliferi. Si sono anche poste le premesse per i successivi incontri (Conferenza di Riad sulla cattura e lo stoccaggio di anidride carbonica, Tavola rotonda sulle politiche energetiche e incontro sull'impatto delle manovre speculative finanziarie sui prezzi del petrolio). E' stato, inoltre, concordato l'avvio di uno studio congiunto sugli investimenti richiesti per potenziare il settore della raffinazione e sul ruolo dell'industria della raffinazione nell'ambito dei mercati petroliferi.

La cooperazione energetica dell'UE con i Paesi terzi è una priorità assoluta dell'UE, sia per gli aspetti relativi alla sicurezza degli approvvigionamenti dell'UE e dei Paesi di transito, sia in quanto favorisce le riforme nei Paesi partner e agevola l'accesso dei Paesi produttori ai mercati dell'UE. Nel 2006 le cooperazioni con Paesi terzi hanno registrato dei positivi avanzamenti su diversi fronti tra cui, in particolare, il Forum euromediterraneo dell'energia (Bruxelles 21 settembre), la riunione inaugurale del dialogo ad alto livello UE-USA sui cambiamenti climatici, l'energia pulita e lo sviluppo sostenibile (Helsinki 24- 25 ottobre), i negoziati con la Svizzera relativi ad un protocollo sull'energia elettrica e numerose riunioni al

vertice sulla sicurezza energetica, la prevenzione dei cambiamenti climatici e la cooperazione tecnologica in materia energetica (vertici UE - ASEM, UE - Corea del sud, UE - Cina e UE - India).

5.3 La revisione strategica dell'energia

Aspetti generali

La Commissione europea ha presentato il 10 gennaio la Comunicazione "Una politica energetica per l'Europa". In essa vengono descritti gli strumenti ritenuti necessari per raggiungere l'obiettivo di fondo del contrasto al cambiamento climatico, realizzando al contempo la sicurezza dell'approvvigionamento e la promozione della crescita e dell'occupazione.

L'approccio seguito dalla Commissione è dichiaratamente trasversale. "Nessun elemento della politica fornisce tutte le risposte – essi debbono essere considerati in modo congiunto e integrato". A riflettere questa impostazione, diverse formazioni consiliari sono state chiamate a fornire un proprio contributo: Affari Generali e Relazioni esterne, Energia, Ambiente, con il Consiglio europeo della primavera 2007 che dovrà trovare un accordo generale su obiettivi e strumenti e adottare un piano d'azione.

Il "pacchetto" contiene un documento strategico generale e una serie di altri documenti su:

- ✓ cambiamento climatico;
- ✓ energie rinnovabili;
- ✓ energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili;
- ✓ biocarburanti;
- ✓ prospettive del mercato interno dell'elettricità e del gas;
- ✓ inchiesta settoriale sui mercati dell'elettricità e del gas;
- ✓ interconnessioni prioritarie;
- ✓ produzione sostenibile di energia da fonti fossili;
- ✓ tecnologie energetiche strategiche;
- ✓ nucleare.

Cambiamento climatico e politica energetica: obiettivi strategici

La Commissione propone come obiettivi strategici dell'UE:

- ✓ un target di riduzione del 30 per cento delle emissioni di gas serra rispetto al 1990 per i Paesi sviluppati, da perseguire nelle trattative internazionali. In più, entro il 2050 le

emissioni globali di GHG devono essere ridotte fino al 50 per cento rispetto al 1990, implicando riduzioni per i paesi industrializzati del 60-80 per cento entro il 2050;

- ✓ un impegno immediato dell'UE per realizzare, in qualunque caso, almeno una riduzione del 20 per cento dei GHG entro il 2020.

Lo scopo della riduzione delle emissioni è contenere l'incremento della temperatura globale a 2° Celsius rispetto ai livelli preindustriali, come descritto nella Comunicazione sul cambiamento climatico citata sopra.

La centralità della questione delle emissioni per la politica energetica è giustificata dal fatto che l'80 per cento delle emissioni di gas serra europee deriva dal settore energetico. Inoltre una ridotta dipendenza dagli idrocarburi implica minore esposizione alle incertezze delle forniture e dei loro prezzi, e l'adozione di tecnologie necessarie alla riduzione delle emissioni può migliorare l'innovazione, il funzionamento del mercato e l'occupazione.

Strumenti

La Commissione propone un piano d'azione, i cui punti principali sono:

1. Mercato interno dell'energia. Un funzionamento efficiente del mercato dell'energia è considerato un prerequisito per affrontare le tre sfide della politica energetica: competitività, sostenibilità e sicurezza degli approvvigionamenti. La Commissione ha presentato i risultati di una indagine di settore sui mercati dell'elettricità e del gas, giungendo alla conclusione che sono necessari: a) la separazione della proprietà o della gestione della rete da produttori e distributori (unbundling), per evitare discriminazioni nell'accesso al mercato; b) regolazione efficace con un'armonizzazione al livello più alto dei poteri e dell'indipendenza delle Autorità di settore e la realizzazione del mercato unico dell'energia; c) infrastrutture di interconnessione, con un piano di investimenti prioritari allegato alla comunicazione.

2. Solidarietà tra gli Stati membri e sicurezza degli approvvigionamenti, con incentivi alla diversificazione, migliore gestione delle scorte strategiche, migliore interconnessione.

3. Emission Trading System. Il processo di revisione dell'ETS, che la Commissione ritiene il meccanismo chiave per stimolare la riduzione delle emissioni, è stato appena avviato e ricopre una importanza fondamentale. E' stato istituito un gruppo di lavoro che preparerà le raccomandazioni per la revisione dell'ETS entro il 30 giugno 2007. La proposta legislativa verrà presentata nel secondo semestre del 2007.

4. Efficienza energetica. E' vista come uno strumento decisivo. Secondo la Commissione, la piena realizzazione dell'Action plan sul tema potrebbe portare a risparmiare il 13 per cento di energia l'anno nel 2020, con una riduzione delle emissioni estremamente significativa.

5. Energie rinnovabili. L'obiettivo del 12 per cento per il 2010 non verrà raggiunto, con un livello previsto pari al 10 per cento. Attraverso una forte crescita degli investimenti nei

tre settori – generazione di energia elettrica, biocarburanti e riscaldamento – la Commissione propone un obiettivo vincolante del 20 per cento entro il 2020. Sul punto il Consiglio energia non indica nelle proprie conclusioni l'obiettivo del 20 per cento di energie rinnovabili entro il 2020 come vincolante.

6. Piano strategico per le tecnologie dell'energia. Verrà presentato nel 2007 e presentato al Consiglio di primavera 2008. Definirà le politiche per ridurre il costo dell'energia pulita e porre l'UE in posizione di leadership nel settore delle low carbon technology.

7. Ridurre le emissioni derivanti dai combustibili fossili. La Commissione intende favorire la costruzione di dodici impianti a larga scala dimostrativi delle tecnologie di utilizzo sostenibile dei combustibili fossili. Propone inoltre di rendere obbligatoria l'installazione di meccanismi di CCS (carbon capture and storage) in tutte le nuove centrali a carbone costruite dopo il 2020 con una progressiva successiva estensione agli impianti esistenti.

8. Il futuro del nucleare. Un terzo dell'elettricità prodotta nell'UE viene dal nucleare. I vantaggi di basso costo ed emissioni nulle si confrontano con i problemi relativi alle scorie e al decommissioning. La scelta sull'adozione spetta agli Stati Membri. La Commissione sottolinea che l'eventuale riduzione dell'uso del nucleare dovrà essere compensata con altre tecnologie low-carbon. Propone inoltre l'istituzione di un gruppo di alto livello su Nuclear safety and security.

9. Politica energetica internazionale. Gli obiettivi delineati nella Comunicazione non possono essere raggiunti nell'isolamento. Per questo la Commissione delinea le priorità della politica estera dell'energia, sostenendo che l'energia deve rappresentare una parte centrale delle relazioni esterne dell'Unione. Parlare con una sola voce permetterà di essere attori chiave nella definizione dei nuovi accordi internazionali, compreso il regime post-Kyoto.

6 RICERCA E INNOVAZIONE

Il Consiglio europeo di primavera (23-24 marzo 2006) ha posto "il maggiore investimento nella conoscenza e nell'innovazione" tra le aree di intervento prioritario per l'Unione, ricordando l'importanza della ricerca e sviluppo nell'ambito del rilancio della Strategia di Lisbona e invitando tutti gli Stati membri a promuovere politiche e azioni per conseguire l'obiettivo generale stabilito del 3 per cento entro il 2010.

La Commissione, il 13 settembre 2006, adottando la nuova comunicazione sull'innovazione "Mettere in pratica la conoscenza: un'ampia strategia dell'innovazione per l'UE" – (COM 2006 502) ha presentato un programma in 10 punti per un'azione a livello nazionale ed europeo destinata a promuovere l'innovazione come punto di forza dell'economia dell'Unione.

Il Consiglio europeo del 13-14 dicembre 2006, sulla scia della riunione informale dei Capi di Stato e di Governo di Lahti, che ha avuto come argomento centrale l'innovazione, ha ribadito il ruolo cruciale della stessa, approvando le Conclusioni del Consiglio Competitività del 4 dicembre 2006 "Un'ampia strategia dell'innovazione: priorità strategiche di un'azione per l'Innovazione a livello dell'UE" che definisce 9 priorità per la messa in atto della strategia di innovazione dell'Unione.

Tra i principali risultati del processo di integrazione europea nel campo della ricerca e dell'innovazione che si sono registrati nel corso dell'anno si evidenziano gli sviluppi legati al Settimo Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo Tecnologico, al Programma Quadro per la Competitività e l'Innovazione (CIP), al Progetto ITER, all'Istituto Europeo di Tecnologia, alla Presidenza italiana dell'iniziativa EUREKA, al Programma COST e al Comitato per la Ricerca Scientifica e Tecnologica (CREST). I programmi vengono illustrati nei dettagli nei seguenti riquadri.

Il settimo Programma Quadro di ricerca e sviluppo tecnologico (7°PQ)

Il Settimo Programma Quadro (7°PQ) rappresenta lo strumento principale dell'Unione Europea per il finanziamento della ricerca in Europa, e è stato adottato ai sensi dell'art. 166 del Trattato istitutivo della Comunità Europea, relativo all'adozione di programmi quadro pluriennali in materia di Ricerca e Sviluppo Tecnologico. Il programma avrà una durata di sette anni, un bilancio complessivo di M€ 50.521 (a cui si aggiungono M€ 2.751 per il Programma Euratom) e una struttura basata su quattro programmi specifici:

- ✓ "Cooperazione", che sostiene le attività transnazionali di ricerca cooperativa;
- ✓ "Idee", gestita dal Consiglio europeo della Ricerca (CER), che sostiene la ricerca avviata su iniziativa dei ricercatori in tutti i settori,;
- ✓ "Persone", che incoraggia la mobilità dei ricercatori e potenzia il capitale umano;
- ✓ "Capacità" che riguarda il sostegno alle infrastrutture di ricerca, alle regioni della conoscenza, alle piccole e medie imprese (PMI) e alla cooperazione internazionale.

E' incluso nel 7°PQ anche un programma specifico per le azioni non nucleari del Centro Comune di Ricerca.

Le regole per la partecipazione definiscono le condizioni, i diritti e gli obblighi delle persone giuridiche che desiderano partecipare al 7°PQ, e sanciscono i principi per l'utilizzazione e la diffusione dei risultati della ricerca. Con la pubblicazione dei documenti e il lancio del 7°PQ si è concluso un dibattito al quale l'Italia ha contribuito notevolmente, che ha avuto inizio nel 2004 in seguito alla Comunicazione della Commissione "Science and technology, the key to Europe's future" - COM(2004) 353 final. A tale dibattito, proseguito nel 2006 in base a versioni successive di testi di compromesso, l'Italia ha dato un contributo particolarmente efficace per quanto riguarda la definizione dei principi etici applicabili ai progetti di ricerca, la suddivisione del budget all'interno del PQ (soprattutto nell'ottica di un maggiore sostegno alle PMI), nonché le questioni relative alla struttura di attuazione del Consiglio europeo della Ricerca (CER). Le tappe e gli atti principali di questo iter sono qui di seguito ricordati, con particolare riferimento ai lavori della Commissione, del Parlamento e del Consiglio "Competitività".

Programma Quadro

Il 16 gennaio 2006 il relatore Jerzy Buzek ha presentato alla Commissione per l'industria, la ricerca e l'energia (ITRE) del Parlamento Europeo (PE) il progetto di risoluzione legislativa del PE sulla proposta di decisione del PE e del Consiglio concernente il Settimo programma quadro di attività comunitarie di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione (2007-2013) (COM(2005)0119 – C6-0099/2005 – 2005/0043(COD)). Si tratta degli emendamenti al 7°PQ, adottati ufficialmente dalla Commissione ITRE il 15 maggio 2006. Il 5 aprile 2006, il PE ha raggiunto con la Presidenza austriaca di turno del Consiglio un accordo sulle prospettive finanziarie 2007-2013. Questo è stato un passo importante per la successiva approvazione del budget del 7°PQ. I negoziatori hanno deciso di aumentare di Md€ 4 la dotazione finanziaria pluriennale, fondi supplementari destinati a programmi considerati dal PE prioritari: ricerca, innovazione e istruzione, apprendimento durante tutto l'arco della vita, reti trans-europee, sono i principali beneficiari di tali fondi, in quanto tale incremento è stato ottenuto per una migliore attuazione delle politiche legate alla Strategia di Lisbona.

La ripartizione del budget del 7°PQ è stata discussa al Consiglio "Competitività" informale tenutosi a Graz, in data 20-22 aprile 2006. Le previsioni iniziali, che inizialmente si attestavano su

M€ 73.215, ovvero un raddoppio rispetto al budget del Sesto Programma Quadro, sono state ridimensionate sulla scia del dibattito sulle prospettive finanziarie della UE. La nuova proposta sul 7°PQ ha ridotto di circa il 31 per cento il budget inizialmente ipotizzato dalla Commissione.

In questa occasione l'Italia ha proposto una suddivisione interna del budget mirante a rafforzare quei settori di prioritario interesse per il Paese, quali lo spazio, i trasporti, le nanotecnologie, nonché la componente PMI del programma "Capacità".

Una nuova proposta di emendamenti al 7°PQ è stata pubblicata dalla Commissione in data 28 giugno 2006 e il 24 luglio 2006 il Consiglio ha raggiunto un Accordo Politico sul 7°PQ di Ricerca (2007-2013) e sul 7° Programma Quadro Euratom (2007-2011). Sulla base di questo accordo, il 25 settembre 2006 il Consiglio "Competitività" ha adottato a maggioranza qualificata la posizione comune sul progetto di decisione che istituisce il settimo programma quadro di ricerca della Comunità europea per il periodo 2007-2013 (12032/06 + ADD 1 + ADD 1 REV 1). La posizione comune del Consiglio è stata trasmessa al PE in vista di un accordo in seconda lettura nel quadro della procedura di codecisione.

Il dibattito dei Ministri al Consiglio si è concentrato sui due punti principali:

la questione etica, ovvero se ed entro quali limiti prevedere il finanziamento con fondi europei alla ricerca sugli embrioni umani e sulle cellule staminali embrionali;

l'attività del Centro Comune di Ricerca (CCR) nel settore della fissione nucleare nell'ambito del programma Euratom. E' stato raggiunto l'accordo su un testo che pone limiti più stringenti alle attività del CCR nel settore della fissione nucleare, in particolare nei campi della sicurezza e delle salvaguardie nucleari. Sono stati comunque preservati contributi scientifici e tecnologici che il CCR fornirà alle ricerche sui reattori di quarta generazione, da sviluppare nell'ambito dell'accordo internazionale Generation IV Internazionale Forum (GIF).

Programmi specifici e regole di partecipazione

Il 7 febbraio 2006 la Commissione ha pubblicato la proposta di Regole di partecipazione al 7°PQ Euratom.

Il 13 marzo 2006 il Consiglio "Competitività" ha proceduto ad uno scambio di opinioni sui programmi specifici proposti per l'attuazione del 7°PQ di ricerca. Ha inoltre preso atto della relazione sullo stato dei lavori, seguita da uno scambio di opinioni, sulle regole per la partecipazione di imprese, centri di ricerca e università alle azioni del 7°PQ.

Il Consiglio ha incaricato il Comitato dei Rappresentanti Permanenti di proseguire l'esame delle proposte della Commissione tenendo conto degli orientamenti forniti dal Consiglio e sulla scorta dei pareri del PE nonché dei risultati delle discussioni sulle prospettive finanziarie a lungo termine. Il dibattito si è basato su proposte di compromesso per i seguenti programmi specifici: "Cooperazione" : ricerca in collaborazione (12736/05), "Idee" : istituzione di un Consiglio europeo della ricerca (CER) (12730/05), due programmi di azioni dirette da realizzare ad opera del Centro comune di ricerca (12727/05 e 12732/05), e "Euratom", per attività di ricerca e formazione nel settore nucleare (12734/05).

Il dibattito si è incentrato sugli aspetti seguenti:

- ✓ principi etici applicabili per quanto riguarda l'ammissibilità dei progetti al finanziamento previsto dal settimo programma quadro;
- ✓ principi generali che disciplinano la gestione e l'attuazione dei programmi specifici;
- ✓ questioni relative alla struttura di attuazione del CER.
- ✓ In seguito allo scambio di opinioni, è stato raggiunto un largo consenso sui programmi specifici summenzionati.

In data 24 maggio 2006 la Commissione ha pubblicato le proposte di emendamenti per i Programmi Specifici. Il 29-30 maggio 2006, il Consiglio "Competitività" ha raggiunto un accordo su un approccio generale al 7°PQ e adottato l'Orientamento Generale sulle Regole di Partecipazione al 7°PQ.

Il dibattito ha riguardato principalmente il nuovo sistema di rimborso dei costi, che prevede l'abolizione del modello dei costi addizionali, ampiamente utilizzato nel Sesto Programma Quadro dai soggetti pubblici e dalle Università in particolare.

Approvazione del 7°PQ

Il pacchetto legislativo relativo al 7°PQ è stato varato definitivamente il 18 dicembre 2006, nel corso del Consiglio "Ambiente", con l'approvazione dei seguenti documenti:

Decisione N. 1982/2006/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente il settimo programma quadro della Comunità europea per le attività di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione (2007-2013);

Decisione del Consiglio N. 13802/06 concernente il settimo programma quadro della Comunità europea dell'energia atomica (Euratom) per le attività di ricerca e formazione nel settore nucleare (2007-2011);

Regolamento (CE)N. 1906/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio che stabilisce le regole per la partecipazione di imprese, centri di ricerca e università alle azioni nell'ambito del settimo programma quadro e per la diffusione dei risultati della ricerca (2007-2013);

Decisioni del Consiglio, del 19 dicembre 2006, concernenti i programmi specifici "Cooperazione", "Idee", "Persone", "Capacità".

Programma Quadro per la competitività e l'innovazione (CIP)

Il CIP si propone di contribuire ad accrescere la competitività e la capacità innovativa nell'UE, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese, in linea con gli obiettivi della Strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione. Questo programma, quindi, non riguarda le attività di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione, già finanziate nell'ambito del citato 7°PQ, ma contribuisce a colmare il divario tra ricerca e innovazione e a promuovere tutte le forme di innovazione.

Il CIP persegue i seguenti obiettivi:

promuovere la competitività delle imprese, in particolare delle PMI;

promuovere tutte le forme di innovazione, compresa l'eco-innovazione;

accelerare lo sviluppo di una società dell'informazione sostenibile, competitiva, innovativa e capace d'integrazione;

promuovere l'efficienza energetica e fonti energetiche nuove e rinnovabili in tutti i settori, compresi i trasporti.

(doc. c "punto 3") Tra gli obiettivi qualificanti del CIP sono stati identificati la promozione delle eco-innovazioni, la diffusione delle TIC per le PMI, la promozione di un uso più efficace dell'energia intelligente, con particolare accento agli aspetti innovativi del programma: la creazione di un nuovo strumento di capitale di rischio per le PMI innovatrici; il potenziamento dei meccanismi di accesso al credito per le imprese; il rafforzamento della rete di assistenza alle imprese; il programma di gemellaggi per il trasferimento di buone pratiche.

La versione del testo di compromesso è stata messa a punto nel corso del 2006 nell'ambito dei lavori svolti dal Gruppo del Consiglio "Competitività e crescita" e approvata in via definitiva ad ottobre in seguito all'accordo sulle prospettive finanziarie, raggiunto il 4 aprile dal Trilogo istituzionale, e sulla base degli orientamenti espressi dal Parlamento europeo.

La somma complessiva disponibile per il CIP si attesta a 3 621 milioni di euro con una ripartizione di 2 166 milioni di euro per il 1° Pilastro "Imprenditorialità e Innovazione (di cui 430 milioni per l'eco-innovazione); 728 milioni di euro per il 2° Pilastro "ICT" e 727 milioni di euro per il 3° Pilastro "Energia Intelligente".

L'Italia ha espresso fin dall'inizio il suo apprezzamento per le proposte innovative contenute nel programma, sottolineando l'assoluta importanza della competitività e dell'innovazione per l'Unione Europea, ritenute vere emergenze a fronte della crescente concorrenza delle economie di area asiatica. In particolare ha sostenuto la necessità di riconoscere l'importanza della dimensione territoriale delle imprese e del rapporto industria/territorio, di sostenere le PMI nei loro programmi di innovazione e sviluppo industriale, di prevedere un vademecum per gli utilizzatori del programma, di consolidare l'equilibrio tra competitività e sviluppo sostenibile attraverso il riconoscimento della specificità dell'eco-innovazione e delle tecnologie ambientali, di salvaguardare il ruolo delle reti esistenti (EIC e IRC) quali strumenti di sostegno alle imprese e all'innovazione per assicurare efficaci azioni di assistenza e informazione, di rafforzare il programma Energia intelligente-Europa.

Gli obiettivi del CIP sono perseguiti mediante l'attuazione dei seguenti programmi specifici:

- ✓ il programma per l'innovazione e l'imprenditorialità (doc. cip) il Programma per l'imprenditorialità e l'innovazione, che costituisce la parte più significativa, anche in termini finanziari, del CIP, volta a privilegiare misure per favorire l'accesso delle imprese al credito, la cooperazione tra PMI e la creazione di servizi specifici di assistenza, lo sviluppo di tecnologie innovative eco-compatibili; una migliore governance dell'innovazione; uno sviluppo delle reti di assistenza alle imprese;
- ✓ il programma di sostegno alla politica in materia di Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC);
- ✓ il programma energia intelligente-Europa

Per la gestione dei programmi di ciascun pilastro è prevista la costituzione di tre diversi Comitati di rappresentanti degli Stati membri.

Il Consiglio del 13 marzo 2006 ha raggiunto un accordo politico unanime su un orientamento generale parziale in merito alla proposta che istituisce il CIP per il periodo 2007-2013. L'accordo raggiunto presenta i seguenti aspetti principali: chiara definizione delle complementarità tra il CIP e, rispettivamente, il 7°PQ di ricerca e i fondi strutturali dell'UE; chiarimento e maggiore visibilità per quanto riguarda l'eco-innovazione; miglioramento degli aspetti relativi al monitoraggio e alla valutazione dell'attuazione del CIP.

Sulla base dell'orientamento generale, il CIP è stato definitivamente approvato il 24 ottobre 2006.

Istituto Europeo di Tecnologia (EIT)

La proposta di istituire un Istituto Europeo di Tecnologia (EIT) è stata avanzata per la prima volta dalla Commissione nella relazione di primavera per il 2005, quale parte integrante della nuova Strategia di Lisbona. A seguito di un'ampia consultazione, la Commissione ha adottato due comunicazioni sull'EIT rispettivamente il 22 febbraio (Concretizzare il rinnovato partenariato per la crescita e l'occupazione. Creazione di un faro della conoscenza: l'Istituto europeo di tecnologia COM(2006) 77 definitivo) e 8 giugno 2006 (Nuove tappe verso la creazione dell'Istituto europeo di tecnologia COM(2006) 276 definitivo), che ne definiscono le ambizioni, la sfera di attività e la struttura organizzativa. I Consigli europei del marzo e giugno 2006 hanno riconosciuto che l'EIT rappresenterà un importante strumento per colmare il divario esistente tra istruzione superiore, ricerca e innovazione. Il Consiglio europeo di giugno ha invitato la Commissione ad elaborare una proposta formale da presentare nell'autunno 2006. In risposta a tale invito, il 18 ottobre 2006 la Commissione ha presentato una "Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Istituto europeo di tecnologia COM(2006) 604 definitivo/2", corredata di una valutazione d'impatto. In occasione del vertice di Lahti, il 20 ottobre 2006, il Presidente Barroso ha ottenuto il via libera dei capi di Stato e di Governo per dare il loro sostegno politico in relazione alla proposta di regolamento della Commissione europea sulla creazione dell'Istituto Europeo di Tecnologia. La proposta di legge della Commissione risulta essere sostanzialmente aperta e sarà quindi oggetto di negoziazione in PE e in Consiglio.

International Thermonuclear Experimental Reactor (ITER)

Le conoscenze sulla fusione nucleare, di cui l'Europa detiene una riconosciuta leadership mondiale, sono giunte ad un punto tale per cui un passo decisivo in avanti verso l'utilizzo a scopi civili dell'energia da fusione, necessita di strutture sperimentali a confinamento magnetico, di generazione successiva al Joint European Torus (JET). Tali strutture, complesse e di grandi dimensioni, consentono di acquisire nuove e fondamentali conoscenze nei settori della fisica e della tecnologia indispensabili per la realizzazione di un futuro prototipo commerciale. Il reattore ITER si prefigge di rispondere a tale esigenza. A partire dalla fine del 2003, in previsione dell'inizio della fase realizzativa di ITER, si è sviluppato un intenso processo negoziale internazionale cui, per conto della Comunità Europea per l'Energia Atomica (Euratom) e su mandato del Consiglio, ha partecipato la Commissione, affiancata da esperti degli Stati membri nel settore della fusione nucleare. Gli esiti di tale processo negoziale sono alla base della Decisione adottata dal Consiglio "Competitività" del 25 settembre 2006, concernente l'Adesione dell'Euratom all'Accordo Internazionale per la costituzione dell'Organizzazione Internazionale ITER in cui sono definiti i termini giuridici, finanziari e operativi della collaborazione internazionale di cui sono partner: Euratom, Stati Uniti, Russia, Cina, Giappone, Corea del Sud e India.

Il 22 novembre 2006 l'Europa e il Giappone hanno siglato l'accordo relativo al c.d. "Broader Approach" che riguarda l'energia da fusione e che si propone di creare una partnership privilegiata a complemento di ITER. Inoltre, la proposta di Decisione per la costituzione della "ITER Joint Undertaking", struttura con la quale l'Euratom si propone di assicurare il contributo europeo alla realizzazione di ITER, è stata portata all'attenzione del Consiglio.

Presidenza italiana dell'iniziativa EUREKA

EUREKA è l'iniziativa internazionale a cui aderiscono 37 paesi Europei e la Commissione, mirata alla generazione di progetti di ricerca e sviluppo industriale, di cooperazione internazionale, con lo scopo di far crescere la competitività europea nel mercato globale. A luglio 2006, l'Italia ha assunto la Presidenza annuale di turno dell'iniziativa. La Presidenza italiana, nel primo semestre, ha agito per rafforzare l'iniziativa EUREKA nell'obiettivo di "accrescere la produttività e la competitività dell'economia e dell'industria europea sul mercato civile mondiale". Sotto il suo impulso è continuata la definizione del programma innovativo "Art. 169 - EUROSTARS" rivolto alle PMI europee. Tale programma si propone come obiettivo fondamentale la generazione di progetti di ricerca e sviluppo da parte di piccole e medie imprese altamente innovative, in tutti i settori tecnologici per applicazione civile, quali informatica, materiali, ambiente, trasporti, medicina. In occasione del primo incontro organizzato dalla Presidenza italiana nell'ottobre 2006, i Paesi membri sono stati rappresentati con oltre cento delegati, settantuno nuovi progetti sono stati approvati (il numero più elevato mai raggiunto in una singola sessione) per un budget complessivo di M€ 123. L'Italia si è collocata in testa alla graduatoria dei Paesi partecipanti, con 16 progetti approvati e un budget complessivo di M€ 19,3. Il 22 e 23 maggio 2007 è prevista a Roma la Conferenza Interparlamentare EUREKA.

Il Programma internazionale di ricerca europea COST

Il contributo di partecipazione ai Programmi di integrazione europea da parte dell'Italia nell'ambito del programma di Cooperazione internazionale Scientifica e Tecnologica di ricerca (COST), è stato particolarmente rilevante anche nel 2006. Sono stati sottoscritti, infatti, 36 Memoranda d'intesa avviando, così, la partecipazione in quasi tutte le Azioni COST proposte all'interno delle varie aree scientifiche. L'Italia è stata uno dei primi paesi a nominare, nel marzo 2006, i propri rappresentanti nei nuovi Domain Committees (D.C), comitati caratterizzati da una spiccata interdisciplinarietà e generati dalla ristrutturazione e concentrazione dei vecchi Comitati Tecnici (Technical Committees): 4 persone su 9 sono donne e una di loro è stata eletta Presidente del relativo D.C. Nel mese di maggio 2006, quando il COST Office ha varato un nuovo metodo di presentazione e proposta per le nuove azioni, chiamato Open Call, l'Italia, con la Germania, è stato il Paese che ha presentato il più alto numero di proposte di nuove Azioni, 108, confermando l'interesse della nostra comunità scientifica per questo duttile strumento di partecipazione, basato sul principio bottom up, cioè, sull'interesse immediato dei ricercatori per nuove sperimentazioni.

Il Comitato per la ricerca scientifica e tecnologica CREST

Il Consiglio "Competitività" del 22 settembre 2003 ha approvato una risoluzione in cui si evidenzia che il metodo di coordinamento aperto (OMC) costituisce uno strumento efficace da adottare per il perseguimento dell'obiettivo del 3 per cento, per quanto attiene agli investimenti in ricerca. I principali obiettivi dell'OMC 3 per cento sono:

contribuire alla definizione di politiche nazionali più efficaci, tramite il rafforzamento dell'apprendimento reciproco, l'utilizzo di peer review (valutazione indipendente), e l'identificazione di good practices;
identificare argomenti a forte dimensione transnazionale, che potrebbero beneficiare di azioni concertate o congiunte tra gli Stati membri, o rafforzare le azioni a livello nazionale o comunitario;
preparare il terreno per azioni concertate di gruppi di Stati membri, per la legislazione comunitaria o l'elaborazione di linee guida. La risoluzione, inoltre, individuava il CREST (Comitato per la Ricerca Scientifica e Tecnologica), organo consultivo della Commissione e del Consiglio, quale interfaccia operativa nella definizione di tale adempimento. In questo contesto il CREST è stato utilizzato, su proposta della Commissione, quale piattaforma per rafforzare il policy making a livello nazionale. Tale rafforzamento dovrebbe avvenire tramite l'apprendimento reciproco, da parte degli Stati membri, sugli aspetti relativi alla ricerca e all'innovazione, contenuti nei programmi di riforma nazionali e i relativi Progress Report annuali, che mirano ad attuare la nuova Strategia di Lisbona. Conseguentemente, il CREST, con il supporto della Commissione, ha identificato diversi temi, e ha istituito gruppi di lavoro composti da rappresentanti degli Stati. Nel corso del 2006, il MiUR ha partecipato attivamente nell'ambito dei seguenti gruppi di lavoro: apprendimento reciproco sui Progress Report dei programmi nazionali di riforma; migliore utilizzazione dei Fondi strutturali per la ricerca e sviluppo (congiuntamente con il Ministero per lo Sviluppo Economico).

7 SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE E NUOVE TECNOLOGIE

Nell'ambito del rinnovato slancio per la competitività, anche nel 2006 il Governo ha sostenuto l'esecutivo comunitario nel perseguire l'obiettivo di fare dell'Europa la più avanzata società basata sulla conoscenza. Le politiche nei settori delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TCI) hanno trovato il pieno appoggio dell'Italia, nella consapevolezza che esse rappresentano elementi trainanti nel contesto economico europeo, in grado di contribuire significativamente alla crescita del mercato interno e alla creazione di posti di lavoro.

Nell'anno 2006 l'Italia ha svolto un ruolo attivo, anche con azioni incisive, nella definizione delle scelte strategiche e delle linee di indirizzo relative al quadro normativo della società dell'informazione.

Questi i principali dossier a carattere regolamentare sui quali si è impegnato il Governo italiano:

- ✓ il riallineamento della legislazione nazionale alle norme comunitarie in materia di interoperabilità dei terminali di tlc, mediante l'abrogazione della norma che prevedeva un regime di omologazione nazionale obbligatoria per gli apparati da impiegare nelle reti pubbliche;
- ✓ il processo di revisione delle cinque direttive che costituiscono il quadro regolamentare sulle comunicazioni elettroniche (direttive: "quadro", licenze e autorizzazioni, accesso, servizio universale, protezione dei dati personali), al fine di completare entro il 2009 il processo di apertura del mercato dei servizi di comunicazioni elettroniche (telefonia vocale fissa, telefonia mobile e larga banda) avviato negli anni '90 e rafforzato nel 2002 con l'adozione delle direttive attualmente vigenti. Rientrano in tale ambito i lavori connessi all'avvio della politica europea in materia di gestione dello spettro radioelettrico in vista della la creazione di un mercato unico delle frequenze;
- ✓ il processo di revisione della direttiva "TV senza frontiere", al fine di adeguare le regole sui contenuti audiovisivi al nuovo contesto di diffusione, caratterizzato da un numero crescente e differenziato di tecnologie e piattaforme, creando un quadro regolamentare "neutrale", ovvero applicabile a tutti i contenuti indipendentemente dal tipo di mezzo utilizzato per la trasmissione (cfr. Ris. On. Gozi, lett. i);
- ✓ l'avvio dei negoziati sulla proposta di Regolamento sul roaming internazionale, teso a fornire un quadro di riferimento unico per l'interconnessione tra i gestori europei di telefonia mobile (cfr. Ris. On. Gozi, lett. h).